

Epifania del Signore

Lectures: Is.60,1-6; Sal.71; Ef.3,2-3.5-6; Mt.2,1-12

In questa pagina del vangelo dell' adorazione dei Magi ci viene consegnata, dall' evangelista san Matteo, una sintesi della storia: della storia universale, come di quella personale, della storia di ogni nazione e di ogni città, di quella di ognuna delle nostre singole famiglie. Ed è a questa descrizione del vangelo che dobbiamo sempre appellarci se vogliamo essere aiutati a vivere i momenti più belli e gioiosi dell' esistenza, così come quelli più oscuri e difficili da accogliere, perchè segnati da un dolore improvviso e ingiusto, come quello che ha colpito la nostra città in questi giorni, ma anche quello che si vive in non poche parti del mondo e che non sempre ci è così presente.

Al centro della scena sta quel Bambino: è lui il centro del cosmo e della storia; senza di lui non c' è gioia che possa essere vera e senza di lui non c' è dolore che possa essere consolato, nè sacrificio che non sia vano.

I Magi sono gli uomini che lo hanno in qualche modo compreso, illuminati dalla luce della grazia rappresentata dalla stella, condotti a percorrere il ragionevole itinerario che prepara alla fede. La loro processione, dalle lontane regioni del mondo, è da un lato rappresentativa del pellegrinaggio degli uomini, che ritroviamo in ogni tempo e in ogni luogo, mossi da un vero impegno con la vita alla ricerca del significato e della redenzione; e dall' altro è descrittiva della processione dei pensieri, delle azioni e dei sentimenti di ogni singola persona, che percorre il tracciato della sua esistenza terrena protesa verso il Signore della vita. È la nostra processione personale e sociale quella che viene qui descritta. È una pagina questa che attraversa i secoli: da quando è apparso sulla terra l' uomo è fatto per questo percorso di adorazione: e quando se ne distacca, deviando in qualche modo, con il pensiero, con l' azione, con il sentimento, sia a livello interiore, che a livello pubblico, distrugge, fa del male, ferendo e uccidendo, nel segreto in modo da non fare clamore o apertamente, in modo da destare terrore e smarrimento nei suoi simili.

La nostra adorazione, come quella dei Magi, consegna tutto a quel Bambino che solo tutto può accogliere salvando.

— Signore, ti consegnamo l' oro di tutti i beni che continuamente ci dai, perchè tu lo custodisca per noi e non lo dilapidiamo irresponsabilmente. Si può dilapidare il bene dell' amore dell' uomo e della donna, il bene di una vita nascente, il bene supremo della fede, il bene del tempo che ci è concesso per vivere...

— Signore, ti consegnamo l' incenso, cioè il profumo con cui si solennizza una celebrazione di festa e di gioia; custodisci tu la nostra gioia perchè non la distruggiamo con la nostra superficialità. Si può distruggere la gioia di essere al mondo, la gioia di essere insieme a chi ci vuole bene, la gioia di essere cristiani, con la superficialità del disimpegno con il Signore. La gioia non è durevole là dove non viene radicata nella preghiera, perchè è l' unione con Cristo la sua sorgente.

— Signore, ti consegnamo la mirra, che è l' aroma che accompagna la sepoltura e del quale il tuo stesso corpo fu cosperso. Con esso ti affidiamo il nostro dolore — anche il dolore di chi in questo momento non ha la forza e la fede per affidarsi a te — perchè non sia vano e

perchè non dobbiamo essere costretti a fingere che non sia presente nella nostra vita. Ti affidiamo con esso il compito di riparare al male che ognuno di noi compie consapevolmente e anche quello che pensa di non compiere, perchè tutto venga perdonato e salvato.

Ci sono momenti nei quali a una persona, a una famiglia, o a una città, o al mondo intero tocca il compito di offrirti l'oro, altri in cui è il turno dell'incenso: questi momenti vedono sempre, la tua chiesa brillare in essi di una bontà e di una santità di cui l'uomo senza la tua grazia non è capace. Là dove la santità della chiesa si manifesta c'è l'oro del bene e l'incenso della gioia. Ci sono momenti in cui sembra prevalere l'offerta della mirra, per il sopravvenire di una nuova prova: anche in questi la tua chiesa è presente a raccogliere la fatica dell'uomo, perchè neppure una briciola vada perduta, o un capello cada inutilmente.

Si svolge così la liturgia della storia che ci prepara alla liturgia del cielo, anticipandocela nei segni della vita della chiesa nella quale in cambio di ciò che noi offriamo ci viene restituita la presenza salvatrice del Signore, come abbiamo pregato celebrando la Messa in questi giorni: «Noi ti offriamo le cose che hai dato, e tu donaci in cambio te stesso».

Bologna, 6 gennaio 1991